

21 giugno 2013 13:53

Scandalo prostituzione Firenze. E se legalizzassimo?

di [Vincenzo Donvito](#)

Ormai divampa lo scandalo prostituzione che -sembra- a partire dalle stanze di Palazzo Vecchio, dove ha sede l'amministrazione di questa città, si dirama in varie parti del capoluogo toscano. Con "gole profonde" che ogni tanto spuntano e i media che fanno a gara a chi pubblica gli spaccati più piccanti. Non è una novità, il sesso tira più di una Ferrari o di un carro di buoi, e tutti lo usano per proprio godimento e/o proprio lucro. Gli stessi tutti che poi sono in prima fila nello smentire, nell'affermare che non sono stati capiti o che qualche nemico -specie se si tratta di personaggi pubblici- vuole farli fuori. L'ex-assessore alla Mobilità del Comune fiorentino, nei giorni scorsi si è ufficialmente dimesso per problemi di salute, ma siccome pare che al centro e come mente della vicenda ci sia una sua amica che lui stesso ha definito molto stretta, si è prodigato con carta e penna per dire che lui però non sapeva che la sua amica facesse la puttana (che lui -e non solo- chiama escort). Gli addetti all'informazione conoscono tutti i nomi e cognomi, ma hanno le penne e le bocche cucite e, per chi sussurra già si minacciano querele o presunte tali. Manca solo che qualcuno ci dica di essere stato informato che qualcuna/o dei coinvolti fosse una "nipote di Mubarak o di Obama o della Merkel", e il quadretto sarebbe completo.

A noi una vicenda del genere ci interessa per due motivi:

- il quadro umano e politico degradante che ne emerge. Non perché qualcuno gradisce fare sesso o comprare sesso a pagamento, ma perché non solo lo fa e lo nega -soprattutto perché in posizione di rilievo civico e politico- ma è probabile che ci abbia fatto anche un business.

- la conferma che se le cose che più piacciono sono vietate (e piacciono tanto anche perché sono vietate), l'essere umano non vi si sottrae, ma è disposto anche a ingannare se stesso e a delinquere perso la sua comunità pur di soddisfarle (*le droghe illegali sono l'altra faccia del medesimo problema*).

Entrambi i motivi sono logica conseguenza che nel nostro ordinamento il business della prostituzione è vietato. Se non lo fosse, dando seguito a ciò che nei nostri codici non è vietato (prostituirsi, mentre è vietato l'adescamento che, per l'appunto, provoca il business), probabilmente avremmo molti meno problemi. I personaggi pubblici "cuccati" in atti sessuali nelle stanze di Palazzo Vecchio, non l'avrebbero fatto lì o negli alberghi compiacenti della città, ma sarebbero andati al domicilio di chi vendeva sesso, probabilmente spendendo anche meno delle cifre da capogiro che ci sono state comunicate dai media, con più sicurezza sanitaria, e se lo avessero fatto nella pausa caffè sfiorando i tempi della media di queste pause, non ne sarebbe nato uno scandalo ma una prebenda anche economica da parte dei loro diretti superiori.

Fantascienza civica e politica? Non tanto. Ci sono fior fiore di esempi in tutto il mondo.

Che fare? Basterebbe che gli eletti che vengono dai laboratori politici fiorentini (di destra e di sinistra) che nelle ultime elezioni sono stati in molti a trasferirsi al Parlamento, facessero proposte di legge in merito; adoperandosi che siano in tanti a firmarle e, soprattutto, che non siano solo un loro fiore all'occhiello ma un impegno su cui intendano giocare anche la responsabilità a cui sono stati demandati dai segretari di partito o di corrente che li hanno scelti per inviarli dove sono.

Forse si arriverebbe ad una legalizzazione della prostituzione, anche come business societario (meglio sottolinearlo perché i fanatici del "pubblico è bello e unico", chissà cosa potrebbero concepire), e funzionari e amministratori delle città penserebbero a risolvere i problemi delle città di appartenenza, senza -per farsi una "trombatina"- infangare se stessi, la loro amministrazione e la loro città.